Anno XVI. Martedì 10 Maggio 1881 N. 110

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 5 maggio contiene:

1. R. decreto che autorizza il comune di Fiano Romano ad aumentare la tassa sul bestiame.
2. Id. che autorizza la Banca popolare di Tritatopoli.
3. Id. che riordina il lotto pubblico.
4. Id. che approva il regolamento sul servizio dell'amministrazione del lotto.
5. Id. che approva il regolamento sulla tassa di fabbricazione dell'olio di semi di cotone.
6. Disposizioni nel personale del ministero dell'istruzione pubblica.

La Direzione dei telegrafi avvisa:

«Il giorno 3 corrente in Scerni (Chieti) è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.»

La *Gazz. Ufficiale* del 6 maggio contiene:

1. Decreto 27 marzo che approva la convenzione del Consorzio per la costruzione ed esercizio di una strada ferrata a sezione ridotta da Parma per Guastalla a Suzzara.
2. Id. 31 marzo che autorizza la Società anonima per azioni nominative denominata *Società dei Costruttori Alessandrini* sedente in Alessandria.
3. Id. 28 aprile con cui la Camera di Commercio ed Arti di Alessandria è sciolta.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma 8 maggio.

(NEMO) È notevole il fatto, che per la nomina dei Deputati, che devono formar parte della Giunta per il corso forzoso, i candidati ministeriali abbiano soccombuto. Al primo scrutinio era riuscito il dissidente Morana; e nel ballottaggio furono eletti Grimaldi, Billia e Pedroni contro i candidati ministeriali. È questo un risultato significativo nella situazione presente.

Ma c'è nell'aria qualche cosa di più serio. Vedremo se domani il Cairoli, rispondendo al Guiccioli riuscirà a dissipare quella nube tempestosa che ci tiene tutti in uno stato di nervosità per l'affermata richiesta della Francia del richiamo di Macciò, dopo averne inventate e spacciate tante contro di lui e mantenute dal ministro francese nel colloquio col Cialdini, come il pubblico mantiene le sue circa all'annessione, alla quale nessuno si opporrà.

Non indarno il foglio del Depretis cercava di prepararci al richiamo del Macciò. Oggi, se leggete la corrispondenza da Parigi forse fatta a Roma e messa in testa al *Diritto*, corrispondenza, che se non è, come può parere a chi ha l'olfato fino del Seismit-Doda, sarebbe una manipolazione diplomatica, voi potete convincervi, che la domanda imperiosa e per noi umiliante venne fatta, o c'è ad ogni modo una grossa minaccia in aria.

Tale corrispondenza specialmente raccomandata alla attenzione dei lettori, fa un quadro della opinione, che si è creata in tutti i Francesi, e specialmente nei militari, che vorrebbero avere qualcosa altro che i krumiri su cui fare le loro prove, eccessivamente contraria all'Italia. Quasi si direbbe che ci vuol far presentire un grave pericolo di guerra, se non accettiamo, nell'attuale abbandono in cui ci hanno messi in tutto e per tutto, la legge del prepotente vicino.

La corrispondenza, dopo avere dimostrato quanto esteso e profondo ad un tempo è il sentimento di ostilità contro l'Italia predominante in Francia, raccomanda, la calma, la dignità e di non lasciarsi trasportare dalla passione. Essa, dice «che è obbligo in certi momenti supremi saper dominarsi e saper attendere. Puossi sopportare, dice, con dignità anche una violenza, una prepotenza puossi soportare con dignità anche un umiliazione. Questo appunto tocca fare all'Italia.

Essa deve attendere ad un solo scopo, accrescere la propria ricchezza, fecondare il proprio suolo, sviluppare la propria attività economica: raccogliersi, insomma, raccogliersi per dimenticare le gesta degli inventori dell'Italia irredenta e di quegli altri brevettati della questione di Tunisi, raccogliersi ad aspettare».

Queste parole molto significanti hanno poi il loro commento da quelle altre che seguono, nelle quali si consiglia, cedendo alla Francia nei rapporti politici, a non cedere punto nei finanziarii e nei commerciali, a costo anche di rinunziare ad abolire il corso forzoso, oppure di rivolgersi ad altri per questo, all'Inghilterra, alla Germania, all'America e di cercare colà quelle nuove correnti commerciali, che sarebbero sviate dalla Francia e perfino di entrare nella lega doganale della Germania e dell'Austria.

Sia che questa corrispondenza abbia origine nel gabinetto, sia che la scriva il Doda che da quindici giorni appunto si trova a Parigi per la quistione del bimetallismo e che oltre ai vantati colloquii col Gambetta ne deve avere avuti degli altri coi colleghi esteri della Commissione che discute nella conferenza monetaria e con altri, ha dell'importanza.

Il *Diritto* stesso, oltre ad avere fatto avvertire specialmente la sua corrispondenza di Parigi, ricordando lo sposalizio festeggiato a Vienna, ci appone, volendolo o no un altro commento, ricordando il viaggio di Re Vittorio Emanuele a Vienna e dell'imperatore d'Austria a Venezia (Ah! birbone d'un Minghetti, ecco ch'è venuta la tua ora!) propugna l'amicizia fra i due paesi, malgrado quelle tali *nubi passeggiere sorte tra i due governi* (ed il *Diritto* saprà per causa di chi suscitate). Insomma anche questi sono *segni del tempo*, che meritano di essere avvertiti.

Continuano a venire da Milano i rapporti più favorevoli su quella esposizione, la quale nelle condizioni in cui ci troviamo, può avere anche essa una benefica influenza politica.

Vi prego di leggere nella *Rassegna settimanale* del Sonnino, l'articolo sul Ministero; il quale articolo malgrado il voto datogli dall'egregio pubblicista, mostrerebbe che egli ed i suoi amici non sono *rassegnati* che fino ad un certo punto e propriamente per avere la riforma elettorale.

Circa a questa, se volete farvi un'idea della diversità di opinioni che corrono fra i deputati, leggete tutti gli ordini del giorno, che rimangono ancora da svilupparsi.

Io per me torno più che mai alla mia idea, ch'era la più semplice e più utile, di trasformare senz'altro in elettori politici tutti gli elettori amministrativi ed i soldati che hanno fatto la loro ferma. Così si avrebbe quasi quadruplicato il numero attuale degli elettori, che andrebbero poi accrescendosi di anno in anno di tutti quelli che passano per l'esercito e di tutti gli altri, che col lavoro e col risparmio giungono a pagare una piccola imposta diretta. Quello sarebbe il vero paese reale, quello che contribuisce qualcosa del suo alla Patria.

Milano 8 maggio

.... Non v'ho scritto per doppia, anzi tripla ragione: la prima cioè, perchè ho veduto come di quando in quando eravate molto bene informato da corrispondenze speciali di tutto quello che si preparava per l'esposizione; poscia, perchè quando si è tutti intenti a vedere, ammirare e godere un grandioso spettacolo, come quello della esposizione nazionale di Milano con tutti i suoi accessorii, il mettersi a tavolino per iscriverne torna uggioso quanto mai; in fine, perchè non saprei che cosa scrivere, che fosse di particolare interesse per i vostri lettori, i quali, oltre a tutto quanto ne scrivono tutti i dì i numerosi e molto letti nostri fogli quotidiani, hanno già veduto le *riviste speciali illustrate sulla esposizione*, che si pubblicano dal Sonzogno e dal Treves.

Una descrizione minuta della esposizione nè la potrei dare, nè voi stesso la gradireste.

Io non potrei che compendiare in poche parole la sintesi di questa esposizione e di tutto quello che l'accompagna; e sarebbe, che è veramente meraviglioso questa esposizione, il di cui concetto nacque felicemente ed in modo opportuno e fu mirabilmente eseguito dai promotori, che si andò mano mano allargando, e con tante aggiunte e varietà introdotte, conservò pure la sua unità in modo da attuare completamente l'idea di una vera esposizione nazionale, che per il luogo in cui viene collocata e per gli spedienti che si trovarono per unire in un tutto anche ciò che era disgiunto, porge occasione ai visitatori d'intrattenersi piacevolmente, godendo di tutto ciò che si può desiderare da chi ha del tempo dinanzi a sè.

L'esposizione milanese soddisfa abbastanza bene al desiderio che si aveva di mostrare a noi medesimi ed agli altri a quale punto siamo arrivati coi progressi delle nostre industrie, dacchè non siamo stati più impediti da barriere interne e le comunicazioni più rapide hanno anche accostato fra loro le diverse parti d'Italia. Qui non c'è tutto quello che ci dovrebbe essere, perchè non tutti compresero, che la esposizione nazionale doveva soprattutto servire da *reclame* alle loro fabbriche, acquistando ad esse anche un maggior numero di avventori.

L'apertura fu bella e lieta per la venuta dei nostri Reali, i quali s'ebbero un'accoglienza tale, da far loro conoscere i sentimenti veri della popolazione che lavora, e non soltanto dei Milanesi, ma di quelli venuti da tutte le parti d'Italia, il numero delle persone venute è assai grande e la corrente continuerà per molto tempo. Ci sono anche dei forastieri, specialmente tedeschi; i quali confessano che si è fatto già molto in Italia e che si è sulla via di fare anche molto di più.

Gli altri Popoli avevano su di noi molti vantaggi, tra i quali di formare da molto tempo dei vasti corpi bene stabiliti, con un bel mercato interno, con capitali, con un avviamento commerciale, cose tutte che mancavano a noi.

Ma anche in Italia c'è ora un vasto mercato interno e molta agevolezza per il commercio esterno. Anche noi abbiamo il credito organizzato con banche di ogni genere. Nei paesi subalpini principalmente godiamo di belle cadute d'acqua per la forza motrice, onde stabilirvi delle grandi fabbriche e la mano d'opera ad un relativo buon mercato di fronte ai paesi del Nord, così da poter fare la concorrenza ad altri paesi. C'è poi nei nostri artefici una particolare inclinazione per le industrie fine, le quali cominciano a godere nei centri delle nuove istituzioni d'istruzione particolare applicata. Molti dei nostri quello che non apprendono qui vanno ad impararlo altrove. Poi gli stranieri medesimi possono essere allettati a portare qui le loro industrie; giacchè, come dissi, oltre ad un vasto mercato interno di vent'otto milioni di consumatori, s'hanno oramai anche molte agevolezze per l'esportazione orientale.

E' bello vedere p. e. quale incremento ha preso la fabbricazione delle macchine, per le quali una volta si doveva ricorrere all'estero. Essendo esse il principio di tutte le altre industrie giova avere le officine sui luoghi.

Ma, vi dico, c'è tempo a notare parzialmente i molti progressi da noi fatti in questi ultimi anni, giacchè l'esposizione dura tutta l'estate e parte dell'autunno. Non credo che nessuno tra quelli che possono, mancherà di venire a fare una visita a questa città, che fece davvero una speculazione con questo richiamo.

Milano poi offre l'occasione ai visitatori di vedere che cosa si deve fare in Italia da tutti per *progredire*; e per rispondere alla insultante ed aggressiva politica di certi nostri amici. Noi dobbiamo competere con essi sul loro medesimo terreno. Noi potremmo p. e. portare tutta a noi la fabbricazione delle stoffe di seta. Abbiamo mostrato già di saper fare; ma non bisogna arrestarsi a mezzo. Per le opere della moda e del buon gusto dovrebbero le città più grandi di Italia riacquistare il primato d'un tempo. Per questo occorre non soltanto di fare, ma di far conoscere l'opera nostra.

Qui non mancano divertimenti d'ogni sorte. I visitatori potranno poi fare delle gite ai laghi ed altre sui tramways a vapore, per vedere come funzionano e dove si possono introdurre nel proprio paese. Poi ci è da apprendere molto qui da per tutto per quello che riguarda le irrigazioni, che portano una grande ricchezza a Milano. L'esposizione insomma bisogna cercarla anche fuori della città. Arrivederci.

IL ROSSORE DELLA CAMERA

Il fatto che succede ora nella Camera italiana non v'era accaduto mai nelle stesse proporzioni e circostanze. S'è visto spesso, dopo un voto di fiducia per il quale i deputati erano stati chiamati da ogni parte, ripartirne molti subito. Ma ora n'erano venuti più che non sogliono; e son partiti in maggior numero che non avessero mai fatto. E' parso loro che il terreno della Camera, in cui avevano riportato così gran trionfo, scottasse.

E davvero scottava. Essi avevan fatto quello che deputati italiani non avevano mai fatto prima d'ora. Dopo condannata una politica cattiva, eran corsi a disdire la loro condanna, quando questa politica cattiva mostrava i suoi frutti assai più che non facesse il giorno in cui tale condanna era stata pronunciata. Avevano, diciamo il vero, mentito a sè medesimi. S'erano immaginati di non avere se non in questa menzogna il mezzo di salvare il partito; ed avevan creduto che un partito si dovesse salvare a questo prezzo. S'erano scordati che avevano un obbligo maggiore di questo; salvare l'onore del loro paese. S'erano scordati, che quest'obbligo era tutt'uno con quello di dichiarare al Ministero ch'esso era stato colpevole dei danni che la dignità e l'interesse del paese soffrivano. Ora, chi può credere che a ciò si fossero indotti facilmente? Chi può affermare, che la coscienza non abbia durata molta fatica a capitolare? E come può parere strano che, dopo aver capitolato così, n'ha sentito rimorso e vergogna? Questi deputati, che son tornati alle lor case con tanta fretta, son corsi a rinchiudervisi, perchè hanno sentito che il meglio era di liberarsi per qualche tempo dalle noie d'un ufficio, che dà loro questa sola soddisfazione di obbligarli di tratto in tratto a dare un voto di cui non sono in grado di render ragione nè a sè, nè ad altri.

E questa resipiscenza sarebbe virtuosa se andasse più oltre, e li persuadesse a dirittura a dimettersi. Invece, non basta che a far loro commettere un nuovo errore. Poichè, se è male l'aver dato il voto a sproposito, è anche male il venir meno al dovere di rappresentare il proprio Collegio alla Camera, quando vi si discute una legge di sì grande importanza com'è la riforma della legge elettorale, una riforma, per giunta, così radicale come quella che il Ministero e la Commissione propongono.

Niente è più strano del modo in cui questa discussione procede. Non vi son presenti, di solito, neanche trenta deputati. Anche i deputati che sono in Roma preferiscono di passeggiare per il Corso, anzichè andare a sentire i colleghi. Questi spifferanno, ciascuno, un discorso per conto proprio. Ciascuno ha il suo ordine del giorno, e spiega a sè stesso che cosa vi voglia dire. E dopo di lui un altro, che del pari spiega il suo a sè; poichè neanche quello che l'ha preceduto resta ad ascoltarlo, e quello che deve succedergli aspetta fuori ch'egli abbia finito. Si può dire che i soli due uditori costanti sono il ministro dell'interno e il relatore; almeno devono per convenienza e necessità esser presenti. L'uno ha già, indeizato da ogni parte, fatta la cicalata sua; l'altro ha detto che la farà in ultimo. Del resto, nel discorso dell'uno e dell'altro tutti cercheranno questo solo, se sono d'accordo. Perchè, quando sieno d'accordo, si crea una situazione delle più strane. Da una parte il ministro dell'interno, il relatore, il Cairoli, il Crispi e il Nicotera coi loro fedeli per l'istruzione obbligatoria come base di suffragio, e lo scrutinio di lista; dall'altra la Destra, una buona parte dei gregarii di Sinistra, una buona parte del Centro, contro il suffragio a quel modo e lo scrutinio di lista. La decisione sarà fatta da una maggioranza che non ha seguita la discussione, e che non si fa la più piccola idea degli effetti che la legge cui aderiscono possa produrre.

Ed ecco come il paese s'avvia ad una mutazione nei suoi ordini politici d'estrema importanza, senza studio, senza fiducia, senza persuasione, malgrado suo. Una Camera svogliata rappresenta bene un popolo indifferente; ed è naturale che in simili condizioni la sola genia che prosperi sieno gl'intriganti e i settarii. Noi abbiamo corrotto già nella radice il sistema parlamentare. Il solo vincolo tenace è quello di partito; e niente lo scioglie. La nazione è senza ideali, e non ne cerca, nè li cura.

Il valore della parola è nullo, e la discussione è una mostra che non inganna nessuno. Ciò voglion dire i deputati che corrono a dare un voto, e rifuggono dal sentire i discorsi, e che non isdegnano d'essere dall'elezione convertiti in una macchinetta che s'alza e si siede a piacere, dice un sì o un no quando occorre, e gitta in un'urna, con molta grazia, una pallucola bianca o nera, secondo il bisogno. Tre movimenti simili non farebbero l'onore di qualunque automa? (*Perseu.*)

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. del Popolo*: Quanto allo scrutinio di lista, il Depretis non volle impegnare tutto il gabinetto. Egli volle farne una questione sua personale, disposto a ritirarsi ove non venisse accettato. Ed è lodevole il suo proposito. Ma egli non vorrà ostinarsi sino al punto di sacrificare tutta la legge, per questo solo punto. Che debba difenderla con tutto il vigore, sta bene. Ma è da uomo di Stato il saper transigere, quando il transigere non vuol dire indietreggiare. E il Depretis, all'ultimo, quando vedrà che la Camera non può davvero capacitarsi collo scrutinio di lista, saprà far sacrificio del suo impegno personale, e cedendo ora potrà mettersi in grado di ritentare l'impresa con miglior fortuna a tempi migliori, quando già si sarà fatto l'esperimento dell'allargamento del suffragio, e se ne saranno riconosciuti i primi effetti.

— Si ha da Roma che il senatore Gravina, prefetto di Roma, ha conferito col ministro Baccelli circa l'istruzione elementare nella capitale. Le scuole municipali sono impotenti a tener fronte alle scuole clericali, perchè il Vaticano usa tutti i mezzi per attrarre a sè la scolaresca. Il ministro Baccelli ha promesso di studiare la questione.

— In una prossima seduta della Camera il ministro Miceli presenterà il progetto di legge pel censimento generale del regno, che deve essere compito al 31 dicembre 1881.

ESTERO

Francia. Il *Temps*, pubblicando l'ultima Nota della Turchia alle potenze, perchè prendano concerti onde conciliare gli interessi della Francia e della Porta nella questione tunisina, dice che essa manca di ogni base di diritto e di fatto; afferma che la Francia non pensa nè all'annessione, nè al protettorato, che avrebbe gli stessi inconvenienti dell'annessione. Essa vuole delle guarentigie che l'assicurino, e saprà ottenerle che occupando Tunisi.

Russia. Il *Berliner Tagblatt* annuncia da Pietroburgo che il granduca Costantinovic fu per ordine imperiale rinchiuso vita durante nella fortezza di Dünaburg. Fu provato che il granduca ha attivamente cooperato alla propaganda nihilistica e specialmente fra gli operai delle fabbriche poste nei pressi della sua dimora e delle sue possessioni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 36) contiene:

(Cont. e fine).

476. *Nota per aumento del sesto.* I beni posti all'incanto sulle istanze della ditta Perelli Paradisi e Compagni di Milano contro i coniugi Facini di Maniago, debitori, e Marchi Vincenzo, di Fanna, terzo possessore, furono deliberati alla ditta esecutante al prezzo di it. lire 1000. Il termine per l'aumento del sesto sul detto prezzo scade presso il Tribunale di Pordenone coll'orario d'ufficio del 18 maggio corrente.

477. *Avviso* del Municipio di Udine relativo alla esecuzione del piano regolatore di ampliamento del suburbio fra le Porte urbane di Aquileja e di Grazzano.

478. *Avviso.* Il 5 luglio p. v. avanti il Tribunale di Udine, istante la Fabbriceria della Chiesa di S. Giorgio Maggiore di Udine, contro i signori fratelli e sorelle Carli di Udine, avrà luogo l'asta di beni mappa di Percotto.

479. *Bando per vendita di corpi di reato.* Sulla Piazza dei Grani di questa Città nel 9 giugno p. v. sarà proceduto alla vendita di oggetti diversi costituenti corpi di reato, fra cui vestiti, ronche, coltelli, oggetti d'oro e d'argento, tela, fazzoletti ed altro.

480. *Avviso.* Il Consorzio Ledra-Tagliamento avvisa d'essere stato autorizzato alla immediata occupazione dei fondi a sede del Canale detto di Passariano, nel Comune di Codroipo, mappa di Zompicchia. Chi avesse ragioni da esperire sopra i fondi stessi le dovrà esercitare entro giorni 30.

481. *Avviso.* Il Consorzio Ledra-Tagliamento avvisa d'essere stato autorizzato alla immediata occupazione dei fondi a sede del Canale detto di Trivignano, nel Comune e mappa di Pavia. Chi avesse ragioni da esperire sopra i fondi stessi le dovrà esercitare entro giorni 30.

482. *Sunto di citazione.* A richiesta del sig. Fabiani Antonio di Paularo, l'usciere Missoni ha citato De Gilia Caterina moglie al signor L. Straulino di Trieste a comparire avanti il Tribunale di Tolmezzo il 30 giugno p. v. per sentirsi giudicare come in citazione.

N. 2653. **Municipio di Udine**

Avviso d'asta a termini abbreviati.

In relazione all'avviso 29 aprile 1881 n. 2011, si notifica

che il lavoro di costruzione di un tronco di strada di circonvallazione esterna da Porta Aquileja verso quella di Cussignacco fino alla Braida Ottelio e della nuova inalveazione della Roggia detta di Palma dal suo sbocco dalle mura urbane al ponte sul viale della Stazione, fu deliberato nell'odierno esperimento per lire 22900;

che il termine pella presentazione dell'offerta di miglioria non inferiore al ventesimo della somma suddetta scade alle ore 12 meridiane del giorno 14 maggio corrente.

Dal Municipio di Udine, li 9 maggio 1881.

Per il Sindaco, G. LUZZATTO.

Pel monumento nazionale a Vittorio Emanuele in Roma. Il Presidente della Commissione Reale per un monumento nazionale in Roma a Vittorio Emanuele, on. Cairoli, ha diretto all'illustrissimo signor Prefetto di Udine una lettera dalla quale togliamo il brano seguente:

« ... Oggi la Commissione Reale, che ha l'obbligo di curare la riscossione delle offerte, promesse e non ancora versate, non può mancare a ricercarne delle nuove, facendo un caldo appello al patriottismo delle associazioni tutte, delle rappresentanze comunali e provinciali, non che dei privati cittadini, con incitamento di accrescere sempre più il numero dei concorrenti a questo plebiscito di onore verso il Padre della Patria.

Poichè allo scopo desiderato può a preferenza tornar più adatta e proficua la cooperazione delle autorità locali, la Commissione Reale per la buona riuscita intende fare assegnamento sulla solerzia dei signori Prefetti, sicura che vorranno rendersi sempre più benemeriti della Nazione. Ond'è che reclamandone l'opera efficace, prega vivamente la S. V. Ill. di impegnarsi a procurare da qualunque parte, nuove oblazioni, quale ne sia la importanza, e specialmente da chi non ancora vi ha concorso; imperocchè più della entità della somma è pregio dell'opera avere il maggior numero di sottoscrittori, e di mostrare che l'animo degli italiani fu solidale e concorde nell'affettuosa attestazione.

Il nome degli oblatori verrà pubblicato per le stampe in un Albo, a memoria della grandezza del regno di Vittorio Emanuele II, e a testimonianza della gratitudine nostra.

Il pagamento potrà eseguirsi in una volta sola o a rate annuali. Il versamento delle somme potrà farsi nelle Casse dei Tesorieri o dei Ricevitori provinciali, che trovansi di già autorizzati a riceverle ed a trasmetterle di ufficio alla Cassa dei Depositi e Prestiti; ovvero direttamente con vaglia intestato al segretario della Commissione Reale presso il Ministero dell'interno.

L'organico per l'amministrazione forestale. Nell'attuazione degli organici, modificati in seguito all'assegnazione del milione di lire fatta dal Parlamento, è avvenuta una curiosa eccezione.

Mentre, al pari di tutti gli altri Reali Decreti, quello del 3 marzo 1881 n. 109 del ministero d'agricoltura (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 30 d. m.) fissa la decorrenza del nuovo stipendio dal 1 gennaio 1881, questa, per la sola amministrazione forestale, venne, col R. Decreto 27 marzo recante le complessive promozioni, ritardata al 1 aprile. Come si spiega questa contraddizione? Tale è la domanda che si fanno quegli oltre cento Ispettori Distrettuali che si trovano così privati di circa cento lire, sulle quali facevano legittimo conto. Una spiegazione è necessaria; e noi anzi riteniamo il caso degno di un'interrogazione, nella Camera, al ministro Miceli.

Prestazioni d'opere pagabili in danaro per le strade obbligatorie. Il Consiglio di Stato con parere del 6 aprile p. p. ha ritenuto che « le quote esigibili in danaro delle prestazioni d'opera per le strade comunali obbligatorie possono esser sempre riscosse nel termine dalla legge prescritto per le tasse dirette, ed esser consumate anche in anni diversi da quelli in cui furono imputate ». Il Ministero dei lavori pubblici avendo adottato tale parere ne diede partecipazione ai signori Prefetti acciò vi si uniformino nei singoli casi.

La licenza per lo spaccio di polvere da sparo vale anche per tenerne in deposito una quantità maggiore di cinque chilogrammi. Essendo venuto a cognizione del Ministero delle finanze che qualche spacciatore di polvere da sparo, quantunque munito di regolare licenza per lo spaccio, sia stato accusato di contravvenzione all'art. 89 della legge sulla P. S., per tenerne in deposito una quantità maggiore di cinque chilogrammi, senza lo speciale permesso prescritto da quell'articolo, il Ministero stesso, prese le opportune intelligenze col Ministero dell'interno, ha dichiarato insussistenti siffatte contravvenzioni, ed affatto erronea l'interpretazione in tale modo data all'art. 16 del regolamento 21 giugno 1869.

Ancora sul progetto di fabbricato per le scuole comunali di Bertiolo. Ella mi perdonerà, egregio sig. Direttore, se vengo un'altra volta, e sarà l'ultima su questo argomento, a pregarla d'inserire nella cronaca del Giornale le seguenti illustrazioni alla lettera diretta dal sig. G. B. d'Orlando all'ingegnere Locatelli nella *Patria del Friuli* di ieri.

L'opposizione che non vuol essere sistematica, si stanca di lottare con sordi che non vogliono udire, e quando si presentano al Consiglio comunale progetti ed ordini del giorno già concretati e firmati da una maggioranza di Consiglieri, come ha preso il vezzo di fare il Consigliere d'Orlando. Si lascia allora che facciano per vederli cadere da sè medesimi nell'assurdo e nella contraddizione.

Si può anche aver dato un voto adesivo in massima ad una proposta non bene maturata ed avere motivo di disdire quel voto dopo di avere preso più esatta cognizione.

In simili casi, e massime trattandosi di una cosa importante qual è quella di un'opera che deve durare eterna (almeno per le generazioni viventi), io non esiterei a disdirmi dieci volte se avessi avuto la condiscendenza o la debolezza di avere prima aderito. Ma io protesto di non avere dato il mio voto nella seduta del 18 febbraio nè al progetto del Consigliere d'Orlando, nè alla nomina della Commissione da lui proposta. L'ho anzi energicamente combattuta come cosa inutile; ma io ero solo a combatterla, e la mia fu voce nel deserto.

Si volle dunque la Commissione e la si voleva di quattro membri senza nominare il Sindaco, il quale, checchè ne dica il sig. d'Orlando, non presiedeva la seduta del 18 febbraio, e non interveniva nemmeno al sopraluogo dell'ingegnere. Gli si faceva poi grazia d'intervenire, riducendo a due i membri della Commissione che si dicono nominati *per acclamazione!*

Mandato espresso della Commissione era poi quello di impedire che l'ingegnere deviasse dal progetto d'Orlando, e membri della stessa vennero naturalmente eletti il progettante ed un altro *quod libet* proposto dal suo cognato assessore.

Ma nè il voto unanime dei Consiglieri (compreso il preteso mio), nè la tutela della Commissione potevano togliere al progetto d'Orlando i vizi capitali di cui è affetto. Egli dunque doveva combattere le mie eccezioni e non farsi bello di approvazioni che in ultima analisi erano illusorie; poichè è già dimostrato che il suo progetto non è attendibile. Egli, ex agente dei conti di Maniago e quindi competente in costruzioni civili, ha il grave torto di averne dato così cattiva prova.

Ha torto di aver voluto farsi autore di un progetto così meschino contraddicendosi, perchè quando si trattava in Consiglio l'acquisto del fondo Toneatti, egli era d'accordo col Sindaco e colla Giunta di costruirvi dalle fondamenta il locale delle scuole, e di trovar posto in quello spazioso recinto eziandio agli uffici municipali, attualmente insufficienti e indecorosi, e punto migliorati dall'aggiunta della Sala del Consiglio. Egli dimostrava allora ai suoi colleghi dissenzienti, con calcoli fatti seduta stante, che ottenendo sull'esempio di altri Comuni il sussidio governativo per le scuole a capitale ammortizzabile a lunghe scadenze, e vendendo la vecchia Casa municipale (antiche prigioni della Cancelleria del contado di Belgrado) e l'altra casa acquistata dal R. Demanio, il Comune avrebbe potuto avere locali comodi, convenienti e decorosi per ogni pubblico servizio e con un aggravio annuale del bilancio comunale relativamente modico. E con questi intendimenti si deliberò allora l'acquisto.

Ma questo verificatosi i suoi uomini tornarono agli antichi amori ed il Consigliere d'Orlando si è fatto loro sostenitore e duce.

Per escludere ogni possibilità di vendita si è deliberato intanto il ristauro della casa acquistata dal Demanio, destinandola ad abitazione del Medico comunale, a sconto di onorario, stanziando nel bilancio la pigione di 300 lire, ridotte poscia per trattative a 250, e infine diminuendola ancora di l. 80, per darne una parte al Maestro comunale che ha diritto all'abitazione gratuita. Si sono spese nel ristauro circa l. 1400, come risulterà dal conto consuntivo. Si dovranno sottrarre dall'attivo del bilancio altre 130 lire lasciando intanto vuota una casa che era già preparata pel maestro nel corpo del nuovo acquisto e lasciando incolti e improduttivi due orti che ne fanno parte. Tutto ciò per avvantaggiare gli interessi del Comune! Ma che importa se così operando si è potuto goder il piacere di una vendetta di partito?

Respingo l'accusa di odii personali.

Ho dato prova al sig. d'Orlando di mia moderazione e di deferenza che egli non ha mai usato verso di me, che sono.... più vecchio di lui.

Che io poi dia sfogo a queghi odii e lasciando in ultima linea il bene del Comune, è un'asserzione ingiuriosa quanto gratuita che tutte le mie Opere smentiscono, e per citarne una sola, il riatto delle strade vicinali e campestri che non si sarebbe fatto senza la mia insistenza contro i retrogradi da lui patrocinati, che lo osteggiavano.

Sono Consigliere ed era Assessore comunale molti anni prima di lasciare il servizio della casa Caiselli; non ho mai avuto pretese nè aspirazioni; non ho mendicato mai il suffragio degli alocchi per salire in alto, ed ho affrontata anzi anche l'impopolarità per andar dritto al mio ideale, che è la prosperità del mio paese. Se il sig. D'Orlando avesse fatto altrettanto, non si avrebbero capi mal uniti a dirigere l'amministrazione del Comune e non vi sarebbe la discordia in permanenza.

Bertiolo 8 maggio 1881

ALESSANDRO DELLA SAVIA

La Luna nei cavalli. — All'egregio dott. Gio. Batt. Romano veterinario provinciale. — Leggi dal *Capitan Fracassa* il 4 corr. e troverai una notizia importante. La *Luna* nei cavalli si ritiene fin qui un'infiammazione specifica di alcune parti interne dell'occhio. Centinaja di cavalli perdono la vista per questa indomata malattia. Il sig. Krzysztofowicz di Vienna scoperse che proviene da funghi microscopici, i quali germogliano sulla cornea, si sviluppano, maturano, traforano col loro micelio gli strati della cornea, e si moltiplicano fra i medesimi. Giunti a maturità muojono lasciando gran numero di semi capaci di germogliare più tardi, e così via via finchè la cornea resta snaturata. Combattendo a tempo quei parassiti il male guarisce e si previene la cecità. — La luna nei cavalli offrirà d'ora innanzi l'esemplar migliore onde veder *per trasparenza* uno fra i processi parassitari, e per formarsi su esso l'idea di tali lavori morbosi anche ne' tessuti vegetali, animali ed umani dove la visione non arriva.— Siamo però sempre, Amico mio, alla solita che, trovata dall'osservatore la fito-causa, crede ei aver trovato tutto, mentre gli resta di studiar l'*Azione morbosa* speciale di essa, onde capir i sintomi specifici che determina, e colle specialità d'agire delle varie fito-cause poter classificare utilmente i morbi infettivi. — I funghetti causanti la luna spettano ai *snaturanti*, per cui opacamenti, e cecità; sono essi confratelli d'azione alle Botriti causanti il calcino ne' filugelli, agli Aspergilli causanti certe tigne ecc. Non si devono quindi prender in ammasso colle Ife, cogli Urocisti, che *pompando in eccesso*, mummificano cadaveri, intisichiscono vivi; nè con gli Oidj, colle Peronospore, che *strozzando coi filamenti*, gangrenizzano; nè cogli sciami di Micrococchi che, *pulsando, martellando*, destan tumulti febbrili; nè con quelli che, deponendo fungine, espongon a *scottature*. — Ma a te non occorre sciorinì l'importanza pegli agronomi, pei veterinari, e pei medici di conoscer l'azione parassitaria, e di non perdersi (come fanno gli esteri) in una *fermentazione*, che qui chiaman carbonchiosa, là difterica, altrove sifilitica, che nei pellagrosi posson dirla *solare*, ed oggi nei cavalli *lunare*, e poi, con tutto un firmamento di fermentazioni, il cielo scientifico restasi bujo. Anzi in proposito devo ringraziarti d'aver, nell'ultimo congresso veterinario, posto in evidenza ai tuoi colleghi l'utilità pratica del sistema di Fito-parassitologia sortito coi tipi Bardusco. — Tornando alla luna nei cavalli l'annunzio finisce col dire: « Vedremo se gli sperimenti de' veterinari italiani comproveranno la scoperta del veterinario tedesco » Son certo che, presentandosi il caso, saprai illustrarlo come fai d'altre cose.

L'Amico dott. ANTONGIUSEPPE PARI.

Per i professori. Una circolare del ministro Baccelli nota un mediocre profitto nel l'insegnamento secondario, cagionato dalla carriera mediocre e limitata dei professori. Annunzia intanto che stabilirà norme sicure e giuste per le promozioni, promettendo che i titoli non saranno mai sovrapposti ai meriti dell'insegnante.

Pacchi postali. E' stato distribuito il progetto di legge con la relazione dell'on. Maurigi, intorno al servigio dei pacchi postali all'interno non eccedenti il peso di 3 chilogrammi ed il volume di 20 decimetri cubici.

Gli articoli principali sono questi:

« Il servizio dei pacchi postali sarà attuato negli uffizi di posta designati per decreto ministeriale dopo la promulgazione della presente legge, e verrà successivamente esteso di mano in mano a tutti gli uffizi del regno.

La tassa di trasporto dei pacchi postali, da pagarsi anticipatamente, è fissata in cent. 50 per ogni pacco, qualunque sia la distanza a percorrersi.

Questa tassa è aumentata di centesimi 25, da pagarsi pure anticipatamente, per quei pacchi di cui il mittente richiedesse la consegna a domicilio nei luoghi nei quali l'amministrazione postale istituisse tale modo di consegna.

Mediante il pagamento anticipato di centesimi 20, il mittente di un pacco potrà richiedere una ricevuta dell'effettuata consegna al destinatario.

I diritti di dazio di qualunque specie saranno soddisfatti dal destinatario all'atto della consegna dei pacchi. »

Il Comitato per la riduzione del prezzo del sale, s'è aggregato alcuni altri deputati, fra cui l'on. Solimbergo.

Teatro Minerva. Anche iersera alla rappresentazione del *Boccaccio* c'era un grande numero di spettatori, desiderosi anche di fare dei confronti fra la interpretazione italiana e la tedesca di quest'operetta, che ha Firenze per campo.

Quello che si può dire si è, che intanto c'è molta diversità, che naturalmente proviene dalla diversa indole degli attori appartenenti a due Nazioni, della loro lingua, dei loro costumi. Certamente le troppe consonanti del tedesco a confronto della sovrabbondanza delle vocali nell'italiano, producono nella parte del canto un singolare contrasto. Il canto piace appunto per la ampiezza dei suoni, i quali ad essere rotti diventano strilli. Si mostra poi anche in certi dialetti italiani, come il veneto ed il toscano, in chi li pronunzia, una specie di compiacenza di allargare i suoni anche nel discorso comune, come se i parlatori si dessero il piacere di ascoltarsi. Ciò accade specialmente a Venezia e a Firenze, dove c'entra un po' di musica anche nel parlare comune. Per questo p. e. si poteva ascoltare più volontieri il toscanismo originale dell'ortolano e del contadino fiorentino che non quello tradotto. Così se il principe italiano ci sembrava un poco più buffo, perchè quelle parti dai nostri non si prendevano molto sul serio, un principe tedesco doveva parere alquanto duro, perchè sta nella natura di quei principi e degli amatissimi sudditi. Avrebbero fatto bene gl'importatori della bella musica del Suppè di ricordarsi un poco di più anche nel vestiario dei costumi fiorentini del tempo del Boccaccio.

Ma dopo tutto ciò non manca nè la piacevolezza, nè un buon assieme, anche se i colpi alla botte non furono dati tutti giusti, e se il finale del secondo atto fece uno scappuccio notato subito dal pubblico.

Ma questo rise di cuore quasi sempre anche del Lambertuccio oltramontano, che ci mette di quando in quando delle parole italiane e perfino friulane, avendo egli raccolto il *clapo* (clap) ed il porcitto (purzitt) del nostro dialetto. Fu applaudito sempre Boccaccio (signora Drucker) che ha sempre un certo che di fresco e naturalmente vivace nella sua maniera. Fu applaudita molto Fiammetta (signora Bosè) per la sua voce bene intonata ed un canto più spiegato e di carattere per così dire, italiano, dalla quale si chiese anche la replica d'un pezzo nel primo atto. Così la Peronella (Charles), l'ortolano (Ernst) il Bottajo (Telek) ecc. ecc. Nel terzo atto si udì volontieri a cantare italiano.

Insomma nel complesso c'è da divertirsi; e tutti quelli che hanno sentito più volte con piacere il Boccaccio dai nostri italiani, potranno godere anche il gusto della rappresentazione bilingue. Quasi si direbbe, che oltre al diletto, che se ne ha, c'è uno studio da fare in questi confronti. Si sa poi, che la musica del Suppè è già divenuta popolare tra noi, appunto per gli istinti musicali del nostro popolo.

Questa sera seconda rappresentazione del *Boccaccio.*

I treni della linea di Venezia sono oggi giunti in ritardo, causa un sinistro avvenuto la scorsa notte fuori la stazione di quella città. Un guardiafreno, essendosi accorto che due macchine, con carri merci, si venivano incontro sullo stesso binario, scese per dare lo scambio

ma sbagliò la manovra, onde una macchina uscì in parte dalle rotaie e l'altra le giunse sopra, pigliando in mezzo l'infelice guardiafreno che rimase schiacciato. Inutile il dire che le due locomotive furono assai danneggiate dall'urto. La linea non fu sgombrata che dopo un lavoro che richiese alquanto tempo.

Tentato suicidio. Domenico Biz.... d'anni 29, da Spilimbergo, da molti anni domiciliato a Verona, come domestico presso il barone Weil-Weiss, essendo stato licenziato dai suoi principali ne ricevette una tale dolorosa impressione che cercò di uccidersi trangugiando dell'acido solforico; ma fu chi s'accorse in tempo del suo tentativo e gli strappò dalle mani il veleno. Il Biz.... è un bravo ed onesto giovinotto, ben voluto da quanti lo conoscono ed in ispecie dai suoi principali, i quali avevano anche ritirato il suo licenziamento.

Fra cognati. L'altra mattina, a Trieste, mediante vettura venne da una guardia di sicurezza accompagnata a quell'ospedale certa Rosa Radovich, d'anni 37, da Villanova (Udine), abitante in Chiarbola superiore, la quale in seguito a diverbio, per differenze di famiglia, col proprio cognato, riportò tre ferite da taglio, una al torace, e due al dorso. Il feritore presentavasi solo alla polizia.

CORRIERE DEL MATTINO

Il corrispondente parigino del *Times* cerca oggi di far credere che la Francia a Tunisi si mostrerà meno esigente di quanto generalmente si prevede e si teme. Esso scrive:

«La Francia non ha in mira un protettorato, nè una indennità di guerra, nè la cessione del porto di Biserta, il che sarebbe una annessione mascherata, nè il possesso del paese dei Krumiri, nè il richiamo del signor Macciò, che essa non potrebbe imporre all'Italia.

«Essa non domanderà l'aggiustamento dell'affare dell'Enfida, che la Società Marsigliese, a quanto dicesi, sta trasferendo ad altre mani, e che ad ogni modo verrà lasciato fuori dal componimento.

«Sarebbe per altro assurdo il pretendere che la Francia non abbia alcuna mira. Essa sarà alquanto esigente a motivo dell'atteggiamento del Bey. Cercherà di guarentirsi contro ogni influenza ostile capace di reagire sui suoi possedimenti algerini. Insisterà sulla dimissione di tutti quei consiglieri del Bey che sono ostili alla Francia, cominciando dal primo ministro Mustafà, la cui influenza è ora dominante. Chiederà che il Bey nomini dei Giudici i quali proteggano tutti gli interessi, e regolino le finanze in modo da metterle al sicuro dai capricci.

«Metterà guarnigioni per un periodo considerevole su certi punti affine di rammentare agli arabi la potenza dei francesi, ed introdurrà un ordine di cose alquanto somigliante alla società europea, per poter così arrestare quegli abusi di cui si trae costantemente profitto contro di essa dai suoi gelosi rivali».

Resta sempre a sapersi quali saranno que' «certi punti», se in essi sarà compresa anche Biserta e forse la capitale medesima, e se «il periodo considerevole» durante il quale i francesi terranno guarnigione nella Reggenza si prolungherà, di proroga in proroga, per tutto quel tempo che alla Francia piacerà di prolungarlo.

— Roma 9. Fu accolta con viva soddisfazione la decisione del Consiglio di Stato conforme alla proposta del ministro Baccelli, secondo la quale i deputati sono incompatibili come membri del Consiglio superiore della istruzione pubblica.

Si accredita la voce che quanto prima sarà votata la legge elettorale da ambedue i rami del Parlamento, e che in autunno vi saranno le elezioni generali con la nuova legge. (*Adr.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 9. Il *Daily News* dice che Bismarck ripetè a Saint-Vallier che la Germania non si opporrebbe punto ai progetti della Francia sopra Tunisi.

Costantinopoli 8. Tissot consegnò ieri una Nota, protestando contro l'eventuale invio a Tunisi di forze turche di qualunque genere, che la Francia considererebbe come un *casus belli*.

Costantinopoli 9. La Porta spedirà alle Potenze una nuova Circolare, facendovi cenno della dichiarazione Tissot, protestando nuovamente contro l'occupazione di Biserta.

Vienna 9. Ebbero principio le feste per le nozze del principe imperiale Rodolfo colla principessa Stefania. Ieri ebbe luogo la festa al Prater, che non potè compiersi interamente causa la pioggia che cominciò a cadere alle ore 9 di sera ed obbligò la gente a ritirarsi. Trentadue carrozze di corte si recarono al Prater. Parteciparono alla festività il principe di Galles e il principe Guglielmo di Prussia. Il cielo si è quest'oggi perfettamente rasserenato.

Leopoli 9. Venne completamente distrutta da un grande incendio la borgata di Jagielnica. Parecchie centinaia di famiglie sono prive di tetto.

Budapest 9. La Società regolatrice dello Szabo superiore, nella revisione dei libri e delle casse, scoperse una grave defraudo ammontante a f. 36,000. Fu tosto avviata l'inquisizione giudiziaria.

Francoforte 9. Nell'occasione del congresso del *Kriegerverein* un imponente corteo percorse le vie della città pavesate a festa. Al corteo presero parte altre 400 associazioni.

Parigi 9. La colonna Logerot si congiunse lo scorso sabato con quella del generale Delebecque. Arrivarono a Biserta altri 8000 uomini, destinati ad avanzarsi verso Mateur a minaccia di Tunisi.

Pietroburgo 9. L'ambasciatore straordinario Reuf Pascia, fu ieri ricevuto dall'imperatore in solenne udienza a Gacina.

Il *Journal de St. Petersbourg* dice non essere stata, nè da una parte nè dall'altra, toccata la questione dell'istituzione di una nunziatura pontificia a Pietroburgo che non può come si vede essere ancora ventilata.

Biserta 8. In tutto sono sbarcati finora dieci mila francesi. Otto legni di guerra sono ancorati nella rada.

ULTIME NOTIZIE

Roma 9. (Camera dei deputati). Seduta pomeridiana. Dopo la lettura del sunto delle petizioni, Cavalletto propone si tenga domani una seduta speciale per la loro relazione.

De-Witt propone invece si tenga per continuare la discussione delle opere stradali ed idrauliche.

La proposta Cavalletto è respinta e si approva quella De-Witt.

Mussi propone poi che la Legge per l'abolizione di alcuni dazi di uscita sia trasmessa all'esame della Commissione del bilancio.

La Camera approva.

Comunicasi il risultato della votazione di ballottaggio ch'ebbe luogo sabato.

A Commissari per l'esecuzione della Legge d'abolizione del Corso forzoso, oltre Morana, già eletto, vennero nominati Grimaldi, Billia e Pedroni e a Commissario del bilancio Di Gaeta.

L'ordine del giorno reca poscia l'interrogazione di Cavalletto sopra l'operosità nella costruzione delle corazzate *Dandolo*, *Italia* e *Lepanto*, nonchè delle navi di nuovo tipo di prima classe, ma il ministro della Marina trovandosi indisposto l'on. Cavalletto dice che suo scopo non era di sollevare la discussione intorno al tipo delle corazzate, bensì dare opportunità al Ministro di affermare l'operosità dei nostri Arsenali marittimi affinchè l'armata ancora trovisi preparata ad ogni eventualità. Riservasi pertanto di svolgere la sua interrogazione nella discussione del bilancio della Marina.

Il presidente del Consiglio assicura che il ministro della Marina avrebbe potuto dare a Cavalletto risposta soddisfacente. L'interrogante potrà persuadersene quando verrà il momento dello svolgimento.

Annunziansi due interrogazioni al ministro degli esteri, di Guicciolì sulla voce corsa del richiamo di Macciò Console d'Italia a Tunisi, e di Fabrizi Nicola intorno al valore delle imputazioni pubblicate da alcuni giornali stranieri a danno della condotta di un agente consolare italiano e di cittadini dimoranti all'estero in mezzo a delicate condizioni internazionali.

Guicciolì crede rendere servizio al Ministero offrendogli occasione di dichiarare che la voce non è vera; ritiene non possa essere vero che il Console non siasi conformato alle istruzioni ricevute. Qualora ciò fosse, il Ministero avrebbe torto di averlo lasciato ancora al suo posto.

Non si ferma sulla voce che Macciò sia stato richiamato per volere della Francia, ritenendo assurda l'ipotesi.

Scopo delle nostre cure è di mantenere i buoni rapporti fra due governi che hanno tanti interessi comuni, ma i rapporti di amicizia non possono durare se non mantenendo giustizia e reciprocanza; senza pressioni da una parte e debolezza dall'altra.

L'opinione pubblica in Francia è stata certamente tratta in errore a nostro riguardo.

Spero che la condotta del governo sia tale da dimostrare che l'Italia di oggi non è inferiore a quella di altri tempi nel tutelare la sua dignità e il suo prestigio.

Fabrizi Nicola dice premergli che, qualunque sia la verità sia proclamata in quest'assemblea; se può addebitarsi colpa ai nostri rappresentanti abbiamo meritato rimprovero, in caso contrario si smentiscano le false asserzioni di giornali anche ufficiosi e sappiasi che non tolleriamo menzogne.

Ciò tornerà anche ad onore del governo che mostrerà di sostenere la condotta dei nostri rappresentanti.

Se il momento non fosse troppo serio, osserebbe chiamare umoristiche le accuse sollevate contro i nostri connazionali e i nostri rappresentanti; peraltro, affinchè il Parlamento possa giudicare della loro condotta, domanda quali sieno le notizie che ha in proposito il governo.

Cairoli dice che gl'interroganti gli porgono il destro di far dichiarazioni sulle accuse contro il nostro console ed altri.

Anzitutto dichiara il governo non avere organi ufficiosi; può avere giornali amici, ma essi sono indipendenti, tanto da esprimere spesso opinioni contrarie a quelle dei ministri.

Le accuse contro il console Macciò, sollevate da giornali stranieri, erano sì esagerate che mancava loro l'impronta della verosimiglianza, meno potevano far impressione sull'oratore che per esperienza ha constatato il Macciò saper conciliare l'adempimento del proprio ufficio col doveroso riguardo ad altri legittimi interessi.

Dichiara che le accuse contro lui ed altri del consolato sono erronee in tutto.

La calma della nostra colonia in Tunisi è tanto dignitosa che ispira la più grande fiducia al governo.

Le voci di richiamo di Macciò sono infondate; nè risponde a Guicciolì sull'ipotesi ch'egli stesso giudicò assurda.

Guicciolì prende atto di questa dichiarazione.

Fabrizi ringrazia e desidera che tali dichiarazioni sieno conosciute affinchè si renda giustizia ai nostri rappresentanti contro le voci di giornali stranieri.

Marcora svolge l'interrogazione gia annunziata sui procedimenti illegali tenuti in confronto dei signori Casadei Antonio e Mattei Guglielmo arrestati per causa politica in Roma.

Il guardasigilli dà spiegazioni di fatto per mostrare essersi scrupolosamente osservato l'art. 46 del Codice di procedura e perciò non poter farsi alcun addebito al procuratore del Re.

Marcora dichiara non poter essere intieramente soddisfatto della risposta.

Bonghi, consenziente il ministro, svolge la sua interrogazione se le schede dei professori che hanno concorso all'elezione dei membri del consiglio superiore dell'istruzione sieno state annullate. Dice che ha in animo di presentare un articolo di legge dichiarativo e quindi prega il ministro a deporre tutti i verbali delle facoltà per vedere se la legge sia stata interpretata rettamente.

Baccelli risponde che le schede suggellate furono conservate e soltanto bruciate quando, non essendo più questione del primo scrutinio, si venne al ballottaggio. Giustifica l'interpretazione data alla legge, ma si ricusa di comunicare i verbali delle facoltà per la dignità del governo, che anzi esaminerà le censure mosse al ministro e punirà ove occorra i professori che ne furono autori, secondo le norme disciplinari.

Bonghi non crede che il ministro abbia diritto di rimproverare le facoltà per i reclami sopra le interpretazioni di Legge che esse credono sbagliate.

Chiede se ora sieno bruciate anche le schede del ballottaggio.

Baccelli replica che le seconde schede furono consegnate suggellate al consiglio superiore, nè sa se ora sieno bruciate.

Avverte poi che il ministro ha mandato il regolamento che prescriveva come dovesse interpretarsi la legge; le facoltà dunque non potevano nè dovevano ribellarsi ad una prescrizione ministeriale, non spettando loro di interpretare le leggi.

Bonghi fa alcune dichiarazioni personali, alle quali Pierantoni aggiunge che nessuna facoltà fece proteste nel senso accennato dal ministro.

Riprendesi lo svolgimento degli ordini del giorno relativi alla riforma elettorale politica.

Genala svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera ritenendo che l'allargamento del collegio non produce i suoi buoni effetti se non si congiunge con un metodo di votazione che assicuri la rappresentanza proporzionale, passa all'ordine del giorno». Dice che il concetto di tale rappresentanza è il solo concetto della giustizia ammesso in massima anche dalla Commissione; non ammette lo scrutinio di lista ed espone le ragioni per le quali le minoranze ne sarebbero soverchiate.

Dimostra quali saranno gli effetti utili della sua proposta, la quale può combinarsi con l'ampliamento del collegio ma non collo scrutinio di lista, come fu proposto nel disegno di legge.

Il seguito del suo discorso a domani.

Sofia 9. Un proclama del Principe dichiara impossibile di adempire la sua missione se la situazione non cambia. Convoca l'Assemblea nazionale onde indicarle i cambiamenti necessari; se verranno respinti, egli abdicherà. Ehrnroth venne incaricato di formare il Gabinetto provvisorio.

Vienna 9. A mezzodì seguì l'entrata solenne della Principessa Stefania nel castello imperiale fra ovazioni entusiastiche. Il borgomastro le diede la benvenuta. La Regina dei Belgi e la Principessa Stefania ringraziarono commosse. Nel castello furono ricevute dal Re dei Belgi, dall'Imperatore e dal Principe ereditario.

Parigi 9. Hassi da Algeri che quindici membri scampati alla sorte della missione Flatters, fra quali Pobeguin, furono mangiati dagli ultimi superstiti che morirono di fame.

Parigi 9. Si ha da Biserta: Le truppe andranno oggi a Matèur, donde parte si recherà a cooperare nell'azione contro i Krumiri, e parte potrà recarsi a Deideida.

Pietroburgo 9. Chanzy partirà domani per la Francia e ritornerà prossimamente.

Ieri a Kiew le truppe dovettero intervenire per proteggere gli israeliti.

Lione 9. I delegati di tutte le società musicali dei circondari di Lione discussero, se dovessero mantenere la decisione di assistere al concorso internazionale di Torino. La maggioranza decise di mantenere l'adesione.

Roma 9. Il *Diritto*, riproducendo la dichiarazione di Barthélemy alla commissione del bilancio riguardo Tunisi, dice che devono esistere delle inesattezze nel resoconto dei giornali francesi poichè la Nota italiana riguardo a Macciò e al *Mostakel* non esiste.

Lo stesso giornale smentisce la *Corrispondenza* di Pest, che Heymerle parlando con Robilant sarebbesi espresso poco benevolmente per Macciò. Soggiunge al contrario che Teodorovich, console austriaco a Tunisi, avuta la notizia degli apprezzamenti sfavorevoli che alcuni corrispondenti avevangli attribuiti sul conto del suo collega italiano, si affrettò a visitare Macciò, ripudiando con indignazione quelle insinuazioni, e mostrandone il più vivo rincrescimento.

Pietroburgo 9. Si crede prossima una riduzione d'imposte per favorire i contadini.

Sofia 9. Il nuovo gabinetto è così composto: Ehrnroth, ministro della guerra; Zelenkovitz, interno e presidenza; Stamatoff, giustizia. Gli altri portafogli non mutano il titolare.

Rumelsuk 9. I Crumiri, vedendosi quasi circondati, abbondarono, quasi senza combattimento, l'importante posizione di Sidiabdallah, che fu tosto occupata dai Francesi. Con ciò la campagna è decisa. Alcuni indigeni dei dintorni si sottomisero.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. *Torino 7 maggio.* I prezzi si mantengono stazionari in tutti i generi, e gli affari sono limitati al puro consumo giornaliero.

Grano da lire 28 a 30.25 al quintale — Meliga da lire 18.75 a 20.75 — Segala da lire 21.50 a 22.50 — Avena da lire 20.50 a 21.50 — Riso bianco da lire 28 a 39 — Riso bertone da lire 27.50 a 38 — Riso ed avena fuori dazio.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 9 maggio

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1881, da 93.25 a 93.45; Rendita 5 0[0 1 luglio 1881, da 91.08 a 91.28.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 4 1[2 Banca di Credito Veneto

Cambi: Olanda 3. —; Germania, 4, da 124.40 a 124.80 Francia, 3 1[2 da 101.90 a 102 20; Londra; 3, da 25.60 a 25.68; Svizzera, 3 1[2, da 101.75 a 102.—; Vienna e Trieste, 4, da 218.— a 218.25.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 20.44 a 20.46; Bancanote austriache da 218 50 a 219.—; Fiorini austriaci d'argento da L. 2.18 1[2 a 2.19 1[2.

PARIGI 9 maggio

Rend. franc. 3 0[0, 86.—; id. 5 0[0, 120.22; — Italiano 5 0[0; 91.10 Az. ferrovie lom.-venete —.— id. Romane 135.—, Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane —.— Cambio su Londra 25.26 1[2 id. Italia 2 [illegible]4 Cons. Ingl. 102 13[16 —; Lotti 16.95.

VIENNA 9 maggio

Mobiliare 355.50; Lombarde 120.50, Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 335.—; Az. Banca 853; Pezzi da 20 l. 9.32 [—; Argento —; Cambio su Parigi 46.65; id. su Londra 117.85; Rendita aust. nuova 79.—.

TRIESTE 9 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.51 [—	5.53 [—
Da 20 franchi	"	9.31 [—	9.32 [—
Sovrane inglesi	"	11.74 [—	11.75 [—
B.Note Germ. per 100 Marche dell'Imp.	"	57.40 [—	57.55 [—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	45.50 [—	45.60 [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

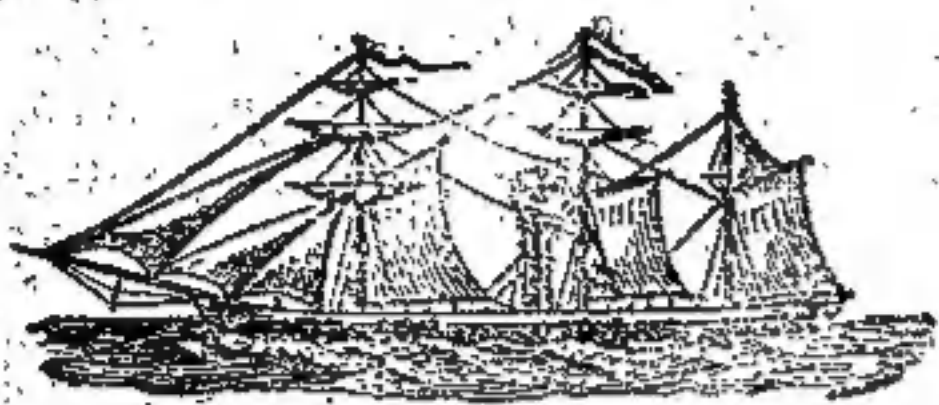
Inchiostro speciale inalterabile

Premiato alla Mondiale Esposizione di Parigi del 1878

Preparato dal chimico Rossi di Brescia.

Non ammuffisce — assai scorrevole — non forma sedimento — non intacca le penne — non corrode la carta — difficile cancellarlo sia coi mezzi chimici che coi meccanici — i caratteri impressi con questo inchiostro più invecchiano, più anneriscono.

Questo inchiostro si rende necessario per gli Uffici, per le Amministrazioni per le Scuole e per il commercio poi è **indispensabile** servendo ottimamente per **Copia-lettere** anche se la scrittura dati da 24 ore.

Bottiglia grande L. 2; Bottiglia piccola L. 1. Sconto d'uso ai rivenditori. Per quantità considerevoli prezzo da convenirsi. — Dirigersi all'**Agenzia Farmaceutica Pilade Rossi, Brescia, Via Carmine, 2360.**

AGENZIA INTERNAZIONALE

GENOVA Via Fontane N. 10.

G. COLAJANNI

UDINE Via Aquileia N. 33.

Spedizioniere e Commissionario.

DEPOSITO VINO MARSALA E ZOLFO DI PRIMA QUALITÀ.

INCARICATO UFFICIALE DAL GOVERNO ARGENTINO

per l'emigrazione spontanea.

CONCESSIONE GRATUITA DI TERRENI

Biglietti di 1ª 2ª e 3ª Classe per qualsiasi destinazione.

PREZZI RIDOTTI DI PASSAGGIO DI 3. CLASSE PER L'AMERICA DEL NORD, CENTRO e PACIFICO

Partenze tutti i giorni

PARTENZE

dirette dal porto di Genova

Montevideo e Buenos-Ayres

12 maggio vap. franc. ***Savoie*** — **22 maggio** vap. post. ital. ***Italia.***

PARTENZE STRAORDINARIE

ed a prezzi ridottissimi

PER RIO JANEIRO, MOTEVIDEO E BUENOS-AYRES (Argentina)

31 Maggio Vapore Nazionale CENTRO-AMERICA

Per imbarco e transito di merci o passeggieri, per informazioni e schiarimenti dirigersi alla suddetta Ditta od al suo incaricato signor **G. Quartaro** in *S. Vito al Tagliamento.*

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni*, 17, con Succursale *Piazza Manin N. 2* — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

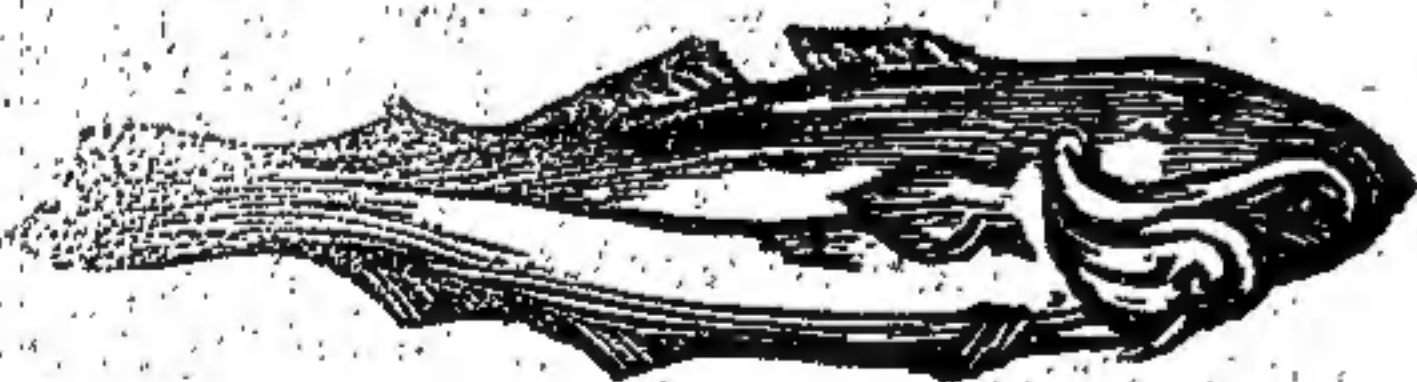
mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dietro domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alle Farmacie *COMESSATI, ANGELO FABRIS* e *FILIPPUZZI* e nella *Nuova Drogheria* del farmacista *MINISINI FRANCESCO:* in *Gemona* da *LUIGI BILLIANI* Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Olio di fegato di Merluzzo

CHIARO E DI SAPORE GRATO

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massime grado. Quest'Olio, proviene dai banchi di Terranuova, dove il Merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta alla Drogheria **F. Minisini,** in **Udine.**

ACQUE FERRUGINOSE ARSENICALI.

Si porta a conoscenza dei signori Medici e Farmacisti, che il **deposito** dell'**acqua arsenicale ferruginosa** di **Roncegno** fu accordato, per la **Provincia del Friuli, esclusivamente** alla farmacia di **ANGELO FABRIS, via Mercatovecchio in Udine.**

Sono da rifiutarsi le bottiglie, che al collo non portano la **fascetta** con la firma dei proprietarii.

Fratelli Dottori WAIZ proprietarii.

Orario ferroviario

Partenze			Arrivi
da Udine			**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto		ore 7.01 ant.
» 5.— ant.	omnibus		» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.		» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.		» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto		» 11.35 id.
da Venezia			**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto		ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus		» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.		» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.		» 8.28 id.
» 9.— id.	misto		» 2.30 ant.
da Udine			**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto		ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto		» 9.40 id.
» 10.35 id.	omnibus		» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.		» 7.35 id.
da Pontebba			**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus		ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto		» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus		» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto		» 8.20 pom.
da Udine			**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto		ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus		» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.		» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto		» 7.35 ant.
da Trieste			**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto		ore 1.11 ant.
» 3.50 ant.	omnibus		» 7.10 ant.
» 6.— ant.	id.		» 9.05 ant.
» 4.15 pom.	id.		» 7.42 pom.

Si prega di osservare la marca originale!

200 e più certificati di distinti Medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, attestano l'azione medicamentosa della Specialità dentrificia Popp e confermano la loro superiorità al confronto di altri medicinali.

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

AQUA ANATERINA

del Dottore J. G. POPP

i. r. Dentista di Corte

in ***Vienna*** *I Bognergasse, 2*

Rimedio per la guarigione radicale di ogni dolore di denti, come pure di ogni malattia di bocca e delle gengive. E' approvato per gargarismi contro le malattie croniche della gola. Una bottiglia a lire 4, mezza a lire 2.50, piccola a lire 1.35.

Preparati dall'i. r. dentista dott. Popp.

Pasta dentrificia vegetale rende dopo breve uso i denti candidi, senza danneggiarli. Prezzo di una scatola lire 1.30.

Pasta anaterina per i denti, in scatole di vetro a lire 3, approvatissimo rimedio per pulire i denti.

Pasta aromatica pei denti il migliore mezzo per curare e mantenere la gola e i denti. Prezzo centesimi 85 per pezzo.

Mastice per i denti, mezzo pratico e sicurissimo per turare i denti cariati. Prezzo d'una scatola lire 5.25.

Sapone di Erbe, rimedio gradevole ed ottimo per abbellire la carnagione. Prezzo centesimi 80.

Per garantirsi delle contraffazioni il riverito pubblico è pregato di esigere chiaramente i preparati dell'i. r. Dentista di Corte dott. *POPP* e accettare solamente quelli muniti della sua marca di fabbrica.

Deposito in Udine alle farmacie *Filippuzzi, Commessatti, Fabris, Silvio dott. De Faveri,* farmacia « Al Redentore » Piazza V. E. — Pordenone da *Roviglio* farmacista, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Si può morire!

Ed è per questo che molti preferiscono soffrire piuttostochè esporsi al rischio di morire per aver tagliato male un callo. Il rinomato **Estirpatore** del dott. Ashwort di Londra (membro della *Medical Society of London*) rimedia a questo temuto guaio. Basta bagnarsi il callo per qualche giorno e lo si sradica completamente per quanto sia vecchio.

Deposito per tutta Italia, in Venezia all'*Emporio di specialità,* Ponte dei Baretteri, 722, e alla Farmacia *Centenari* in Campo S. Bartolomeo.

Prezzo lire **una** per ogni flacon. Per spedizioni in Provincia aggiungere cent. **50.**

Si vende in **Udine** presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

CURA INVERNALE. — **CURA AUTUNNALE.** — **CURA PRIMAVERILE.** — **CURA ESTIVA.**

L'unico rimedio di effetto sicuro per purificare il sangue si è:

IL TÊ PURIFICATORE IL SANGUE

antiartritico-antireumatico di **Wilhelm.**

Purgante il sangue per artritide e reumatismo.

Guarigione radicale dell'artritide del reumatismo, e mali inveterati ostinati, come pure di tutte le malattie sessuali ed esantemiche, pustuline sul corpo o sulla faccia, erpeti, ulcere sifilitiche. Questo tè dimostrò un risultato particolarmente favorevole nelle ostruzioni del fegato e della milza, come pure nelle emorroidi, nell'itterizia, nei dolori violenti dei nervi, muscoli ed articolazioni, negli incomodi diuretici, nell'oppressione dello stomaco con ventosità, costipazione addominale, polluzioni, debolezza virile, fiori nelle donne, ecc. Mali, come la scrofola si guariscono presto e radicalmente, essendo questo tè, facendone uso continuo, un leggero solvente ed un rimedio diuretico. Purgando questo rimedio impiegandolo internamente, tutto l'organismo, imperocchè nessun altro rimedio ricerca tanto il corpo tutto ed appunto per ciò espelle l'umore morbifico, così anche l'azione è sicura, continua. Moltissimi attestati, apprezziazioni e lettere d'encomio testificano conforme alla verità il suddetto, i quali, desiderandolo, vengono spediti gratis.

Si avverte di guardarsi dalla adulterazione e dell'inganno.

Si vende in *Udine alla Farmacia dei Sig.* **Bosero e Sandri,** *dietro il Duomo.*

PREZZO - Un pacchetto piccolo centesimi 25, grande centesimi 50

Approvate dalle Facoltà Mediche — *Adottate negli Ospedali*

Rimedio alle Tossi coll'uso delle prodigiose

PASTIGLIE ANGELICHE

NON PIU' TOSSI

Le **Pastiglie angeliche** di squisito sapore sono divenute rinomatissime ed hanno ovunque ottenuto successo straordinario per la loro provata efficacia contro le **Tossi**, le affezioni dei *bronchi*, di *gola* e di *petto*, *catarro, asma, costipazioni* e *raucedini*. Rimedio celebre, sicuro, ed a buon prezzo:

Un pacchetto piccolo **cent. 25,** *uno grande* **cent. 50,**

Si vendono in tutte le primarie Farmacie.

In **Udine:** *Farmacia Bosero e Sandri.* **Cividale:** Da *G. Podrecca.*

PREZZO - Un pacchetto piccolo centesimi 25, grande centesimi 50

NON PIÙ MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti **senza medicine**, senza purghe nè **spese** mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry** di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, disenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio a vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, colliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nervose, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre milliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Brèhan ecc.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura N. 49.842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, in indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appettito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazione nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynancas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudore notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

PREZZO DELLA REVALENTA NATURALE:

In scatole ¼ di chil. L. 2.50; ½ chil. L. 4.50; 1 chil. L. 8; 2½ chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatto** in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale

Casa **DU BARRY e C.ª** (limited), *Via Tommaso Grossi, Num. 8 Milano.*

Rivenditori: ***Udine*** Angelo Fabris, G. Commessati, A. Filippuzzi e Silvio dott. De Faveri, al Redentore, Piazza Vittorio Emanuele, farmacisti — ***Tolmezzo*** Giuseppe Chiussi — ***Gemona*** Luigi Billiani — ***Pordenone*** Roviglio e Varascini — ***Villa Santina*** P. Morocutti.

Udine, 1881 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.